

# Maria alle origini del Movimento francescano

di *Lorenzo Chiarinelli*  
Vescovo emerito di Viterbo

Questo 67° Convegno del Centro Studi Bonaventuriani è come un prisma: c'è una luce al suo interno (Maria, l'eletta dello Spirito, secondo san Bonaventura) e ci sono aspetti molteplici che, come finestra, ne proiettano fasci luminosi.

Il mio breve intervento si concentra sulla presenza di Maria alle origini del Movimento francescano, cioè sulla esperienza di Francesco nella sua dimensione mariana. Pertanto non tratterò della mariologia francescana (ampia, suggestiva, originale): come il tema della Immacolata Concezione, così caro alla teologia francescana, o come la “messa del sabato”, così viva nella prassi spirituale dell'*Angelus* o della devozione a Maria fino all'opera di Massimiliano Kolbe (morto martire ad Auschwitz nel 1941). Neppure mi soffermerò sulla mariologia bonaventuriana, già oggetto della *lectio magistralis* di Francesco Santi e a tema per altri illustri interventi.

## 1. *Lettura delle fonti.*

Per introdurci a cogliere la presenza di Maria come ispirazione e come prassi in Francesco muoviamo da tre testi delle Fonti Francescane.

Circondava di un amore indicibile la Madre di Gesù, perché aveva reso nostro fratello il Signore della maestà. A suo onore cantava lodi particolari, innalzava preghiere, offriva affetti tanti e tali che lingua umana non potrebbe esprimere, Ma ciò che maggiormente riempie di gioia, la costituì Avvocata dell'Ordine e pose sotto le sue ali i figli, che egli stava per lasciare, perché vi trovassero calore e protezione sino alla fine. Orsù, Avvocata dei poveri! Adempi verso di noi il tuo ufficio di Protettrice fino al tempo prestabilito dal Padre<sup>1</sup>.

Onnipotente, santissimo, altissimo e sommo Dio... E ti rendiamo grazie, perché come tu ci hai creato per mezzo del tuo Figlio, così per il santo tuo amore, col quale ci hai amato, hai fatto nascere lo stesso vero Dio e vero uomo dalla gloriosa

<sup>1</sup> 2Cel CL, 198 (FF p. 616): «Matrem Iesu indicibili complectabatur amore, eo quod Dominum maiestatis fratrem nobis effecerit. Peculiares illi persolvebat Laudes, fundebat preces, offerebat affectus, quot et qualiter humana promere lingua non posset. Sed quod laetificat plurimum, Ordinis advocatam ipsam constituit, suisque alis quos relicturus erat filios usque in finem fovendos et protegendos submisit. – Eia, pauperum advocata! imple in nobis tuticis officium usque ad praefinitum tempus a Patre» [trad. it. n. 786].

sempre vergine beatissima santa Maria, e, per la croce, il sangue e la morte di Lui ci hai voluti redimere dalla schiavitù<sup>2</sup>.

L'altissimo Padre celeste, per mezzo del santo suo angelo Gabriele, annunciò questo Verbo del Padre, così degno, così santo e glorioso, nel grembo della santa e gloriosa Vergine Maria, e dal grembo di lei ricevette la vera carne della nostra umanità e fragilità. Lui, che era ricco sopra ogni altra cosa, volle scegliere in questo mondo, insieme alla beatissima Vergine, sua madre, la povertà<sup>3</sup>.

A questi testi "fondativi" è doveroso aggiungerne almeno qualche altro scegliendo da uno straordinario florilegio.

Ave, Signora, santa regina, santa genitrice di Dio, Maria che sei vergine fatta Chiesa ed eletta dal santissimo Padre celeste, che ti ha consacrata insieme col santissimo suo Figlio diletto e con lo Spirito Santo Paraclito; tu in cui fu ed è ogni pienezza di grazia e ogni bene<sup>4</sup>.

Santa Maria Vergine, nel mondo tra le donne non è nata alcuna simile a te, figlia e ancella dell'altissimo Re, il Padre celeste, madre del santissimo Signore nostro Gesù Cristo, sposa dello Spirito Santo; prega per noi con san Michele arcangelo e con tutte le potenze angeliche dei cieli, e con tutti i santi, presso il tuo santissimo Figlio diletto, nostro Signore e Maestro. Gloria al Padre... Come era nel principio...<sup>5</sup>

Esultate in Dio, nostro aiuto, giubilate *al Signore Dio vivo e vero* con voce di gioia. // Poiché eccelso e terribile è il Signore, re grande su tutta la terra. Poiché il santissimo Padre celeste, nostro re prima dei secoli, *ha mandato dall'alto il suo Figli o diletto, ed egli è nato dalla Beata Vergine Maria*<sup>6</sup>.

<sup>2</sup> ReBu XXIII (FF p. 209): «Omnipotens, sanctissime, altissime et summe Deus [...]. Et gratias agimus tibi, quia sicut per Filium tuum nos creasti, sic per sanctam dilectionem tuam, qua dilexisti nos, ipsum verum Deum et verum hominem ex gloriosa semper Virgine beatissima sancta Maria nasci fecisti et per crucem et sanguinem et mortem ipsius nos captivos» [trad. it. nn. 63-64].

<sup>3</sup> 2EFi (FF p. 79): «Istud Verbum Patris tam dignum, tam sanctum et gloriosum nuntiavit altissimus pater de caelo per sanctum Gabrielem angelum suum in uterum sanctae et gloriosae virginis Mariae, ex cuius utero veram recepit carnem humanitatis et fragilitatis nostra. Qui, cum dives esset super omnia, voluit ipse in mundo cum beatissima Virgine, matre sua, eligere paupertatem» [trad. it. nn. 181-182].

<sup>4</sup> SVig (FF p. 219): «Ave Domina, sancta Regina, sancta Dei genitrix Maria, quae es Virgo Ecclesia facta, et electa a sanctissimo Patre de caelo, quam consecravit cum sanctissimo dilecto Filio suo Spiritu sancto Paraclito, in qua fuit et est omnis plenitudo gratiae et omne bonum» [trad. it. n. 259].

<sup>5</sup> AOff I I (FF p. 146): «Sancta Maria Virgo, non est tibi similis nata in mundo mulieribus, filia et ancilla altissimi summi Regis Patris caelestis, mater sanctissimi Domini nostri Jesu Christi, sponsa Spiritus Sancti: ora pro nobis cum S. Michaelis arcangelo et omnibus virtutibus caelorum et omnibus sanctis apud tuum sanctissimum dilectum Filium, Dominum et magistrum. – Gloria Patri, sicut erat» [trad. it. n. 281].

<sup>6</sup> Ivi, V xv (FF pp. 161-162): «*Exultate Deo adiutori nostro iubilare Domino Deo vivo et vero in voce exultationis. / Quoniam Dominus excelsus terribilis Rex magnus super omnem terram. // Quia sanctissimo Pater de caelo, Rex noster ante saecula misit dilectum Filium suum de alto et natus fuit de beata virgine sancta Maria*» [trad. it. n. 303].

## L'esperienza di Greccio (1223) nel racconto di san Bonaventura:

Tre anni prima della sua morte, decise di celebrare vicino al borgo di Greccio, il ricordo della natività del bambino Gesù, con la maggior solennità possibile, per rinfocolarne la devozione. Ma, perché ciò non venisse ascritto a desiderio di novità, chiese ed ottenne prima il permesso del sommo pontefice. Fece preparare una mangiatoia, vi fece portare del fieno e fece condurre sul luogo un bove ed un asino. Vengono convocati i frati, accorre la popolazione; il bosco risuona di voci e quella venerabile notte diventa splendente di innumerevoli luci, solenne e sonora di laudi armoniose. L'uomo di Dio stava davanti alla mangiatoia, ricolmo di pietà, cosparso di lacrime, traboccante di gioia. Il santo sacrificio viene celebrato sopra la mangiatoia e Francesco, levita di Cristo, canta il santo Vangelo. Predica al popolo e parla della nascita del re povero e nel nominarlo, lo chiama, per tenerezza d'amore, il bimbo di Bethlehem<sup>7</sup>.

La "sosta" nello spazio di Greccio apre l'attenzione su un ulteriore elemento di riflessione su un altro luogo, determinante in ordine all'esperienza mariana di Francesco, alla sua stessa vocazione, all'origine dell'Ordine: è la Porziuncola. Scrive Bonaventura (1Bon II, 7) che la prima attenzione di Francesco fu per la Chiesa di S. Damiano e per quella di S. Pietro, ma poi il centro del suo impegno fu la Porziuncola.

Questo luogo il santo amò più di tutti gli altri luoghi del mondo<sup>8</sup>.

## Quel luogo fu il luogo della "chiamata" di Francesco:

Ma un giorno in cui in questa chiesa si leggeva il brano del Vangelo relativo al mandato affidato agli Apostoli di predicare, il santo, che ne aveva intuito solo il senso generale, dopo la messa, pregò il sacerdote di spiegargli il passo. Il sacerdote glielo commentò punto per punto, e Francesco, udendo che i discepoli di Cristo non devono possedere né oro, né argento, né denaro, né portare bisaccia, né pane, né bastone per via, né avere calzari, né due tonache, ma soltanto predicare il Regno di Dio e la penitenza, subito, esultante di spirito Santo, esclamò: «Questo voglio, questo chiedo, questo bramo di fare con tutto il cuore!»<sup>9</sup>.

<sup>7</sup> 1Bon X, 7 (FF p. 868): «Contigit autem anno tertio ante obitum suum, ut memoriam nativitatis pueri Iesu ad devotionem excitandam apud castrum Graecii disponeret agere, cum quanto maiore solennitate valeret. Ne vero hoc novitati posset adscribi, a Summo Pontifice petita et obtenta licentia, fecit praeparari praeseptum, apportari foenum, bovem et asinum ad locum adduci. Advocantur fratres, adveniunt populi, personat silva voces, et venerabilis illa nox luminibus copiosis et claris laudibusque sonoris et consonis et splendens efficitur et solennis. Stabat vir Dei coram praeseptio pietate repletus, respersus lacrimis et gaudio superfusus. Celebrantur missarum solemnias super praesepe, levita Christi Francisco sacrum Evangelium decantante. Praedicat deinde populo circumstanti de nativitate pauperis Regis, quem, cum nominare vellet, puerum de Bethlehem prae amoris teneritudine nuncupabat» [trad. it. n. 1186].

<sup>8</sup> 1Bon II, 8 (FF p. 793): «Hunc locum vir sanctus amavit prae caeteris mundi locis» [trad. it. n. 1048].

<sup>9</sup> 1Cel IX, 22 (FF pp. 296-297): «Sed cum die quadam Evangelium, qualiter Dominus miserit discipulos suos ad praedicandum, in eadem ecclesia legeretur, et sanctus Dei assistens ibidem utcumque verba evangelica intellexisset, celebratis missarum solemnias, a sacerdote sibi exponi evangelium suppliciter postulavit. Qui cum ei cuncta per ordinem enarrasset,

## Quel luogo fu il luogo dell'origine "mariana" dell'Ordine:

Dopo questi avvenimenti, Francesco, pastore del piccolo gregge, ispirato dalla grazia divina, condusse i suoi dodici frati a Santa Maria della Porziuncola, perché voleva che l'Ordine dei minori crescesse e si sviluppasse, sotto la protezione della Madre di Dio, là dove, per i meriti di lei, aveva avuto inizio<sup>10</sup>.

Ancora quel luogo fu il luogo dei Capitoli, come annota ancora Bonaventura<sup>11</sup> e come ne descrive uno in maniera fortemente suggestiva i Fioretti (cap. 18: n. 1848). E la Porziuncola fu anche il luogo del "compiimento"<sup>12</sup>. Lì Francesco, nella sera del 3 ottobre 1226, accompagnato dal canto delle allodole, chiuse la sua avventura terrena. E questo luogo, al momento della morte, raccomandò ai frati come il luogo più caro alla Beata Vergine<sup>13</sup>.

## 2. Dalle fonti alla tematizzazione.

Ci siamo limitati a rivisitare l'esperienza mariana di Francesco. Ma proprio da essa emerge quella che è stata chiamata la *franciscana theologia marialis norma*.

Senza entrare in questo ampio scenario (che è il tema specifico degli interventi di questo Convegno) mette conto almeno di richiamarne il criterio che sta alla base di tutta la ricerca mariologica francescana. Lo enuncia proprio Bonaventura: «Nessuno può essere troppo devoto della beata Vergine, purché non creda riguardo a lei qualche cosa che sia in contrasto con la verità della Scrittura e della fede cristiana»<sup>14</sup>. Un criterio limpido, anche se Bonaventura lo enuncia in ordine alla "controversia" sull'Immacolata Concezione!

Ma proprio questo principio ci consente di sintetizzare in due piste o nodi tematici la ispirazione e la prassi dell'esperienza mariana di Francesco e poterla enunciare con due espressioni, *teologia trinitaria* e *teologia esistenziale*. Per la prima basti richiamare i testi già citati: Maria è eletta del Padre, sposa dello Spirito Santo, madre di Gesù; la seconda

audiens sanctus Franciscus Christi discipulos non debere aurum sive argentum seu pecuniam possidere, non peram, non sacculum, non panem, non virgam in via portare, non calceamenta, non duas tunicas habere, sed regnum Dei et poenitentiam praedicare, continuo exultans in spiritu Dei: "Hoc est, inquit, quod volo, hoc est quod quaero, hoc totis medullis cordis facere concupisco"» [trad. it. n. 356].

<sup>10</sup> 1Bon IV, 5 (FF p. 806): «Post haec pusilli gregis pastor Franciscus ad Sanctam Mariam de Portiuncula duodenarium illum fratrum, superna gratia praecunte, deduxit, ut ubi meritis Matris Dei Minorum sumpserat Ordo initium, ipsius illic susciperet auxiliis incrementum» [trad. it. n. 1072].

<sup>11</sup> 1Bon IV, 10 (FF pp. 810-811) [trad. it. n. 1080].

<sup>12</sup> Cfr. *ivi*, 5 (FF pp. 806-807) [trad. it. n. 1072].

<sup>13</sup> Cfr. *ivi*, II, 8 (FF pp. 792-793) [trad. it. n. 1048].

<sup>14</sup> Cfr. *III Sent.*, d. 3, a. 1, q. 1 (III, p. 64a): «... cui nullus nimis potest esse devotus; ita tamen, quod nihil credat de ea, quod sit contra veritatem et sacrae Scripturae et fidei christianae».

considera che Maria fa nascere Gesù per noi, per formare la Chiesa, per essere salvati. Bastino due testi.

Circondava di indicibile amore la madre del Signore Gesù, per il fatto che ha reso nostro fratello il Signore della Maestà e ci ha ottenuto la misericordia<sup>15</sup>.

E tutti quelli e quelle, che continueranno a fare tali cose e persevereranno in esse sino alla fine, riposerà su di essi lo Spirito del Signore, ed egli porrà in loro la sua abitazione e dimora. E saranno figli del Padre celeste, di cui fanno le opere, e sono sposi, fratelli e madri del Signore nostro Gesù Cristo. Siamo sposi, quando nello Spirito Santo l'anima fedele si unisce a Gesù Cristo. Siamo suoi fratelli, quando facciamo la volontà del Padre suo, che è in cielo. Siamo madri, quando lo portiamo nel nostro cuore e nel nostro corpo attraverso l'amore e la pura e sincera coscienza, e lo generiamo attraverso il santo operare, che deve risplendere in esempio per gli altri. Oh, come è glorioso e santo e grande avere nei cieli un Padre<sup>16</sup>.

Ecco l'opera dello Spirito: egli rende noi figli, sposi, fratelli, madri. È questa la grande lezione di vita cristiana. Ed ecco l'alta idealità per i suoi, per l'Ordine: la fraternità, la povertà, la testimonianza.

Tutto, perciò, si può riassumere nella invocazione che conclude la *Salutatio Beatae Mariae Virginis* dove è detto:

E saluto voi tutte, sante virtù,  
che per grazia e illuminazione dello Spirito Santo,  
venite infuse nei cuori dei fedeli,  
perché da infedeli  
fedeli a Dio li rendiate<sup>17</sup>.

<sup>15</sup> 1Bon IX, 3 (FF p. 855): «Matrem Domini Iesu indicibili complectebatur amore, eo quod Dominum maiestatis fratrem nobis effecerit, et per eam simus misericordiam consecuti». [trad. it. n. 1165].

<sup>16</sup> 2EFi (FF p. 83): «Et omnes illi et illae, dum talia fecerint et perseveraverint usque in finem, requiescet super eos spiritus Domini et faciet in eis habitaculum et mansionem. Et erunt filii Patris caelestis, cuius opera faciunt. Et sunt sponsi, fratres et matres Domini nostri Jesu Christi. Sponsi sumus, quando Spiritu Sancto coniungitur fidelis anima Jesu Christo. Fratres enim sumus, quando facimus voluntatem Patris eius, qui est in caelo; matres, quando portamus eum in corde et corpore nostro per amorem et puram et sinceram conscientiam; parturimus eum per sanctam operationem, quae lucere debet aliis in exemplum. O quam gloriosum et sanctum et magnum habere in caelis Patrem!» [trad. it. n. 200].

<sup>17</sup> SVig (FF p. 219): «ave ... et vos omnes sanctae virtutes, quae per gratiam et illuminationem Spiritus sancti infundimini in corda fidelium, ut de infidelibus fideles Deo faciatis» [trad. it. n. 260].